

Un'ora di musiche cinesi incanta il pubblico della Sala Piatti

Incontro

Sono piaciuti in particolare due brani delle artiste del Conservatorio di Canton, che hanno concesso altrettanti bis

Oltre un'ora di musica tipica della tradizione popolare cinese, ispirata ai valori dell'amore e della lotta per la libertà, ha riscosso gli applausi e l'apprezzamento di un pubblico attento che ieri pomeriggio si è ritrovato in Sala Piatti per ascoltare l'esibizio-

ne delle sette artiste dello Xinghai Conservatory di Canton che, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi musicali «Gaetano Donizetti» di Bergamo, hanno offerto un concerto davvero originale alla città.

Gli appassionati presenti in sala hanno dimostrato particolare apprezzamento per l'esecuzione di due brani, per i quali hanno richiesto due applauditissimi bis, che sono stati concessi: «Gelsomino cinese», una musica dalla quale Giacomo Puccini trasse



Le musiciste cinesi ricevono l'applauso del pubblico bergamasco

ispirazione per la composizione dell'opera «Turandot», e «Nostra Patria» eseguita per ricordare la celebrazione del Capodanno cinese, che verrà festeggiato quest'anno il prossimo 25 gennaio.

Suggestivi anche altri titoli presenti nel programma di sala eseguito dalle musiciste e cantanti studentesse a Canton, quadretti di vita tipicamente cinesi: «Melodia della raccolta delle verdure», «Canzone del barcaio», «Canto degli uccelli nella valle vuota», «Melodia della barca del drago»,

«Ricamando una borsa», «La Luna sul fiume occidentale passeggiando di notte dal ponte di sabbia gialla», «Amicizia senza fine».

La collaborazione Bergamo-Canton continua: le sette giovani musiciste cinesi saranno presenti domani in Conservatorio, dove seguiranno una lezione della maestra di canto accademico Gabriella Sborgi, interpretando un concerto insieme agli allievi dell'Istituto superiore di studi musicali Gaetano Donizetti.

R. S.

Torre del Greco e Augusta su tutti

Teatro Serassi. Vanno a gruppi di Campania e Sicilia i due premi principali della Rassegna di musiche e canti folklorici ed etnici, chiusa sabato a Villa d'Almè. Un secondo posto per la bergamasca Tri Brüt & ü Bel Band

VINCENZO GUERCIO

Un nome che parla di antiche radici greche, canti corali dionisiaci, ritmi tumultuosi, rinverdimenti alcionici e danzanti: «Ditirambo» è il gruppo di ricerca e musica etnica e popolare di Torre del Greco che, più che meritatamente, ha ottenuto il primo posto, categoria A, al concorso musicale promosso dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, svoltosi sabato sera al Teatro Serassi di Villa d'Almè.

Un'esecuzione trascinate, intensa, virtuosistica, un livello, come unanimemente riconosciuto da giuria e pubblico, superiore. Scelto, anche, un brano non da conformisti: «Sona, sona», canto dei sanfedisti che, nel nome del cardinal Fabrizio Ruffo muovevano contro la Repubblica giacobina.

È la prima volta, con questa XIII edizione, che la «Rassegna di musiche e canti folklorici ed etnici» si svolge in Lombardia, pure una delle regioni con il più alto numero di associazioni affiliate alla Federazione, ricca di gruppi che fanno ricerca, rivisitazioni, conservazione nell'am-

Riconoscimento anche a Lina Cabrini, fondatrice e presidente delle Taissine di Gorno

bito della folk music. Significativo che questa prima volta lombarda si sia celebrata a pochi chilometri da Bergamo. E non meno significativo, dell'onestà e imparzialità della giuria, che i premi siano andati, in gran parte, a gruppi del Sud (Campania, Calabria, Sicilia).

La serata di sabato è stata dedicata all'esibizione dei 22 gruppi di musica folk in concorso, provenienti da ogni parte d'Italia, dalle Alpi (Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino) alla Sicilia, passando per Liguria, Toscana, Marche, Sardegna, Campania, Molise, Calabria. Comprensibilmente, tanta Bergamasca. Gruppi divisi in due categorie: la A, riservata ai gruppi che, pur ispirandosi alla tradizione, la innovano e «contaminano». La B riservata ai gruppi più filologicamente fedeli alle «sonorità tradizionali», ai quali è «vietato l'impiego di strumenti musicali estranei e inadeguati alle tradizioni etnomusicali delle diverse aree culturali».

Piazza d'onore, sempre per la categoria A, alla bergamasca Tri Brüt & ü Bel Band (il cantante, Fabio Tresoldi, è presidente della Pro Loco di Parre), con il suo repertorio di canzoni lombarde da osteria. Terzala Fucina Buccolica Artistica, nata nel 1993, gruppo di «musica celtica & folk europea» che aggrega musicisti da Cassano d'Adda, Romano di Lombardia e altri paesi della Lombardia, ma molto sensibile a tradizioni irlandesi e scozzesi.



I Ditirambo, primi nella Categoria A FOTO GIAVAZZI

Premiato un canto natalizio («Natal»); fuori concorso una canzone dedicata al Caravaggio: «Amor vincit omnia».

Per la categoria B, terzo il Comitato Fitp Cagliari; secondi i bravissimi Miromagnum da Mormanno, Cosenza, gruppo che vanta 40 anni di storia, con «Murmammu meju», canto struggente d'amore dell'emigrante per la sua terra. Primi, sempre del tutto meritatamente, i siciliani del gruppo Augusta Folk, con una giovane cantante che, commossa all'atto della premiazione, ha commosso

pubblico e giuria con la limpidezza e armonia della sua voce.

Premio Santino Merrino per il miglior musicista esecutore al fisarmonicista dei Ditirambo, Sasà Piedepalumbo. Premio Iov (International Organisation of Folk Art) Vict (per valore identitario di una tradizione nazionale) a Giovanni Minervini, suonatore della lira calabrese dei Miromagnum. Premio Antonio Lecce per la migliore interpretazione/presenza scenica a Isacco Sacco, cantante e leader dei «Testina cocia a colassiu», gruppo folk-rock demen-



Gli Augusta Folk, primi nella Categoria B

Stasera alle 20,25

Antirazzismo nel calcio Igor Trocchia su Rai 3



Mattarella premia Igor Trocchia

Trenta puntate per raccontare le storie di cittadini e cittadine insigniti dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, in quanto rappresentativi dei valori che definiscono la Nazione, il suo impegno civile e il forte senso di comunità. «Nuovi eroi», realizzato con la preziosa collaborazione del Quirinale, da oggi torna su Rai 3, dal lunedì al venerdì alle 20,25. La voce fuori campo che guida il racconto è quella di Veronica Pivetti: oggi si comincia con la storia di Igor Trocchia, allenatore del Pontisola, che il 1° maggio 2018 ha deciso di ritirare la sua squadra da un torneo dopo che uno dei suoi giocatori era stato oggetto di insulti razzisti.

Libera autodeterminazione dei popoli occasione per un riscatto degli africani

Acli

Da stasera un ciclo di sette incontri (a pagamento) che getta uno sguardo «oltre gli stereotipi» sul continente

Nel dicembre del 1951 la Libia proclamò la propria indipendenza; nel 1956 fu la volta del Sudan, del Marocco e della Tunisia; nel giro di pochi anni, molti territori dell'Africa subsahariana fecero lo stesso.

Che il processo della «decolonizzazione» abbia cambiato in un arco di tempo relativamente breve gli assetti geopolitici mondiali è testimoniato anche da un famoso documento pontificio, la «Pacem in Terris», promulgata da Giovanni XXIII l'11 aprile 1963. Nel testo dell'enciclica, nominando le grandi trasformazioni in atto in quell'epoca, Angelo Giuseppe Roncalli menzionava il declino di una vecchia distinzione tra «popoli

dominatori e popoli dominati»: in tutti i continenti - osservava il Papa - gli esseri umani «o sono cittadini di uno Stato autonomo e indipendente, o stanno per esserlo; nessuno ama sentirsi suddito di poteri politici provenienti dal di fuori della propria comunità umana o gruppo etnico».

Avrà appunto come tema «Colonialismo e decolonizzazione: il processo storico» l'approfondimento che Michele

Brunelli, docente di Storia contemporanea e Storia delle civiltà musulmane e asiatiche all'Università di Bergamo, condurrà stasera, dalle 18.30 alle 22 nella sede delle Acli, in via San Bernardino, 59. Con questo incontro si avvierà il percorso in sette tappe «La complessità dell'Africa: uno sguardo oltre gli stereotipi».

«Noi riteniamo che condividere conoscenze e riflettere insieme sulle grandi questioni del

nostro tempo aiuti a «costruire cittadinanza» - afferma Mario Ghidoni, delegato per la Pace e mondialità delle Acli provinciali di Bergamo.

«Una delle premesse storiche della lotta per l'indipendenza di molti Paesi fu la promulgazione nel 1917 dei «Quattordici punti» del presidente americano Woodrow Wilson - spiega Brunelli, anticipando alcuni contenuti della sua relazione -: per la prima volta una grande potenza occidentale faceva proprio, in un documento ufficiale, l'ideale della libera autodeterminazione dei popoli. Nell'immediato, mentre era in corso la Prima guerra mondiale, tale principio si riferiva soprattutto alle nazioni che aspiravano a formare de-

gli Stati indipendenti dall'Impero austro-ungarico o da quello ottomano; alcuni intellettuali africani e asiatici rivendicarono però questo stesso diritto per le loro popolazioni. Dopo la Seconda guerra mondiale, poi, il processo della decolonizzazione aumentò in velocità e intensità».

Anche i successivi incontri del ciclo si terranno il lunedì dalle 18.30 alle 22 nella stessa sede; per il programma completo e l'iscrizione (obbligatoria) consultare il sito acli.bergamo.it; la quota di partecipazione di 60 euro (40 per gli under 30) è comprensiva della tessera Acli per il 2020 e, al termine di ogni serata, di un buffet con pietanze africane.

Giulio Brotti